

NOVITÀ

Risorse strategiche: le prospettive europee e cosa devono sapere le imprese.



in

Prof. Andrea Nervi
nervi@studionervizulli.it



in

Avv. Giovanna Angelini
angelini@studionervizulli.it

Le materie prime critiche e strategiche sono sempre più centrali nelle politiche industriali e di sicurezza dell'Unione Europea, che punta a ridurre la dipendenza da Paesi terzi e a rafforzare la resilienza delle proprie filiere produttive. Il nuovo quadro normativo europeo introduce obblighi e incentivi per la ricerca, l'estrazione e il riciclo di questi materiali, coinvolgendo imprese e istituzioni in una sfida chiave per la transizione digitale e verde. Comprendere le novità legislative e le opportunità offerte è oggi fondamentale per la competitività e la sostenibilità delle aziende europee.

Cosa sono le materie prime critiche e perché sono così importanti?

Si sente sempre più parlare di materie prime critiche, di materie prime strategiche, di terre rare. Occorre fare chiarezza per comprendere le dinamiche di natura economica sottese alla disponibilità di queste risorse, che sono all'origine di oggettive tensioni geopolitiche.

Le materie prime critiche (Critical Raw Materials - CRM) sono materie prime non energetiche e non agricole di grande importanza per l'economia mondiale, di cui vi è scarsa disponibilità nel sottosuolo dell'UE e per cui sussiste, a livello europeo, un elevato rischio di disponibilità associato alla loro fornitura.

Nell'ambito delle materie prime critiche 17 di queste sono definite "strategiche" perché strettamente collegate alle tecnologie pulite e quindi indispensabili per la transizione verde digitale, nonché essenziali per l'industria aerospaziale e per la difesa (es. rame, cobalto, litio e nichel).

Le terre rare fanno parte delle materie prime critiche e alcune di esse sono considerate anche strategiche (es. scandio).

Tali materiali sono indispensabili per la produzione e il funzionamento di oggetti di uso quotidiano, come *smartphone e hard disk* dei computer, e sono anche alla base di fibre ottiche e laser, batterie per le auto elettriche, sensori elettrici, convertitori catalitici indispensabili per la produzione di tecnologie ecologiche, come i pannelli fotovoltaici.

Le CRM sono relativamente facili da reperire, perché esistono in abbondanza in vari Paesi del mondo. Tuttavia, è difficile trovarle in concentrazione tale da renderne profittevole l'estrazione, cui deve seguire apposita raffinazione. Ciò implica attività dispendiose, che generano consistenti scarti tossici e implicano costi ambientali elevati. Per garantire coerenza verso la transizione ecologica è dunque necessario elaborare nuove soluzioni di estrazione e lavorazione delle CRM ed è altrettanto indispensabile riciclare i rifiuti (come i RAEE) che contengono tali elementi, in modo da immetterli in nuovi cicli produttivi riducendo nuove estrazioni dal suolo.

L'elenco di CRM della Commissione Europea e il suo aggiornamento.

La domanda di CRM è cresciuta notevolmente negli ultimi anni ed è destinata ad aumentare in modo esponenziale, spingendo le istituzioni europee a trovare soluzioni coerenti sia dal punto di vista ambientale sia economico.

La Commissione Europea, nel 2011, ha pubblicato un primo elenco di CRM che ne includeva 14, lo ha poi aggiornato nel 2014, nel 2017, nel 2020 e nel 2023 (l'ultimo elenco contiene 34 CRM). Nel 2020, la Commissione, con proprio Comunicato, ha annunciato una alleanza industriale in grado di garantire un approvvigionamento sostenibile di materie critiche in Europa, aumentando la c.d. resilienza dell'UE nella catena del loro valore, per garantire gli ecosistemi industriali come le energie rinnovabili, il settore *automotive*, la difesa e il settore aerospaziale.

I parametri per determinare la criticità del materiale - per l'UE - sono: a) l'importanza economica dello stesso (ancorata alla sua possibile sostituibilità con altri materiali); b) il suo rischio di fornitura.

Il Regolamento UE 2024/1252

Dal 23 maggio 2024 è in vigore il Regolamento UE 2024/1252 che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020.

Il Regolamento mira a migliorare il funzionamento del mercato interno attraverso la disciplina dell'accesso alle CRM e prevede, anzitutto, che queste ultime, comprese le materie prime non trasformate, in qualsiasi fase di trasformazione e quando si presentano come un sottoprodotto di altri processi di estrazione, trasformazione o riciclaggio, sono considerate strategiche se elencate nell'allegato I, sezione 1 del Regolamento.

Viene inoltre stabilito che, entro il 2030, l'UE dovrà attuare una diversificazione dell'approvvigionamento delle CRM, secondo i seguenti parametri:

- almeno il 10% della produzione annua dovrà provenire da attività estrattive;
- almeno il 40% delle attività di trasformazione dovrà avvenire in Europa;
- almeno il 25% del fabbisogno dovrà rinvenire da attività di riciclaggio;
- massimo il 65% del consumo annuo di ciascuna materia prima strategica potrà provenire da un unico Paese terzo.

Il Regolamento contiene inoltre apposite previsioni di circolarità e di riciclo, disponendo che dovrà essere incrementato in maniera sostanziale il recupero delle materie prime presenti nei rifiuti.

La disciplina italiana introdotta con il d.l. 84/2024

Con legge 8 agosto 2024 n. 115 è stato convertito il d.l. 84/2024, che disciplina alcuni punti fondamentali del Regolamento 2024/1252/UE e introduce procedure amministrative più veloci per l'estrazione delle CRM dalle miniere, prevedendo misure per accelerare e semplificare la ricerca di CRM e la realizzazione di progetti di riciclaggio di tali materie.



L'obiettivo perseguito dall'Italia, sulla scia europea, è quello di incentivare la produzione di CRM in modo autosufficiente, promuovendo l'estrazione, la trasformazione e il riciclaggio di prodotti contenenti CRM, che presentano criticità in termini di approvvigionamento.

Si segnala l'istituzione di tre punti unici nazionali per il rilascio delle autorizzazioni e abilitazioni necessarie all'estrazione, trasformazione o riciclaggio di CRM, nonché la previsione di un costante monitoraggio nel territorio nazionale, grazie al sostegno dell'ISPRA.

Spunti di riflessione e conclusioni

La disciplina europea e nazionale in tema di CRM concretizza una ulteriore sfida per l'Italia, a cui il nostro Paese – nello scenario geopolitico attuale e futuro - non può sottrarsi.

Gli operatori economici coinvolti a vario titolo negli obiettivi di autosufficienza e resilienza legati alla disponibilità di CRM stanno acquisendo crescente consapevolezza della ricchezza intrinseca di rifiuti che contengono tali materiali.

È quindi indispensabile affidarsi ad una consulenza specializzata, che consenta di orientarsi in una materia non priva di sottili tecnicismi.

Lo Studio Legale Nervi Zulli è disponibile a fornire consulenza ed assistenza agli operatori del settore, in linea con la più recente disciplina europea e nazionale.



www.studionervizulli.it

Le opinioni ed informazioni contenute nella presente Newsletter hanno carattere esclusivamente divulgativo e non possono considerarsi sufficienti ad adottare decisioni operative o l'assunzione di impegni di qualsiasi natura, né rappresentano l'espressione di un parere professionale.

La Newsletter è di proprietà dello Studio Legale Nervi & Zulli. Tutti i diritti riservati.